

IL RITRATTO • Eric Zemmour Ex editorialista di "Le Figaro" Presidenziali, il terzo uomo che risveglia l'estrema destra

LE TRE "I"
LA SUA FRANCIA:
NO A ISLAM,
IMMIGRAZIONE
E INSICUREZZA

» Luana De Micco

PARIGI

“Se non mi candidassi, deluderei molte persone”: questo è Eric Zemmour. Pieno di sé, il controverso ex editorialista di *Le Figaro*, noto per le sue posizioni anti-Islam e anti-immigrazione, già condannato per razzismo, non ha neanche ufficializzato la sua candidatura per le presidenziali del 2022, ma già catalizza l'attenzione dei media e fa ombra a Marine Le Pen. In poche settimane è diventato il “terzo uomo” nella corsa all'Eliseo. Ieri Zemmour ha anche ottenuto il sostegno del “patriarca” del Front National, attuale Rassemblement National, Jean-Marie Le Pen, 93 anni, che lo preferisce alla figlia Marine, già candidata, con cui ha rotto da tempo, tacciandola di tradimento: “Marine ha abbandonato le sue posizioni fortificate e Eric occupa il campo da lei lasciato libero - ha detto il vecchio Le Pen a *Le Monde* -. Se sarà il candidato migliore per il campo nazionalista, avrà il mio sostegno”. Zemmour, 63 anni, nato in una famiglia ebrea di origini algerine, è autore del best seller *Le suicide français* del 2014.

Il suo ultimo libro *La France n'a pas dit son dernier*

mot, uscito il 16 settembre scorso, ha battuto i record di vendite, con oltre 78 mila copie in quattro giorni. Già nel 2019, il *New York Times* gli aveva dedicato un ampio ritratto, definendolo l'“evangelista della cultura francese, diventato una forza motrice del conservatorismo”.

ZEMMOUR SOSTIENE la teoria complottista della “sostituzione etnica”. Secondo lui, l'islam “è una civiltà incompatibile con i principi della Francia” e le banlieue sono delle “roccaforti dell'islam”. È quindi per l'“assimilazione” dei musulmani ai “principi della République”. “Se sarò presidente - ha detto di recente alla radio *France Inter* - vieterò ai genitori di dare ai loro figli il nome Mohammed”. Zemmour è anche ostile ai diritti civili degli omosessuali e alla parità delle donne. È già stato denunciato sette volte dal 2010 per le sue provocazioni e condannato tre volte per “incitazione all'odio razziale”. A marzo, il Consiglio superiore dell'audiovisivo ha inflitto una multa di 200 mila euro alla tv *CNews*, dove Zemmour ha tenuto una rubrica quotidiana fino a poco tempo fa nella trasmissione “Face à l'Info”, per aver definito gli immigrati minorenni non accompagnati “ladri, assassini e stupratori”. Zemmour lascia planare la suspense sulla sua candidatura (dice di aspettare “il momento giusto”), ma nei fatti è già trattato da candidato. L'Authority francese dell'Audiovisivo ha deciso di contabilizzare il suo tempo di parola nei me-

dia. L'associazione *Amis d'Eric Zemmour* gli avrebbe già trovato una sede per la campagna, un locale di 400 metri quadrati nell'ottavo arrondissement di Parigi, e sta raccogliendo le 500 firme di responsabili politici locali indispensabili per presentarsi alle presidenziali. Il 23 settembre scorso, Zemmour ha anche partecipato a un dibattito tv in stile pre-elettorale con Jean-Luc Mélenchon, leader della France Insoumise (sinistra radicale), che ha attirato 3,8 milioni di telespettatori.

PER PIÙ di due ore il suo discorso è ruotato intorno alle “tre i”: immigrazione, insicurezza e Islam. Per il resto, ha sostenuto l'uscita della Francia dalla Nato e si è opposto alla fine del nucleare, ma ha mostrato qualche debolezza sui temi economici. Marine Le Pen, data finora favorita per arrivare al ballottaggio nel 2022 contro Macron, come nel 2017, prospettiva non più così sicura, è la prima a subire quello che ormai viene chiamato l'“effetto Zemmour” e lo teme. La candidatura di Zemmour rimetterebbe tutto in discussione. Per cercare di contrastarlo, ha rilanciato il suo progetto di referendum sull'immigrazione per iscrivere la “preferenza nazionale” nella Costituzione, che prevede tra l'altro la fine dello *ius soli* e del ricongiungimento familiare.

**IL DEBUTTANTE
AL 15% SUBITO
DIETRO LE PEN**

L'IRRUZIONE nella sfida politica di Zemmour in vista delle presidenziali (primo turno 10 aprile 2022) ha delle ripercussioni nel mondo della destra francese. Stando ad un sondaggio Ipsos di ieri, Zemmour raccoglierebbe il 15% dei voti al primo turno, incalzando Marine Le Pen, che crolla al 16%, e superando Xavier Bertrand (14%), candidato favorito della destra moderata, mentre l'ecologista Yannick Jadot e la socialista Anne Hidalgo si fermano al 9% e al 5,5%. In testa resta l'attuale presidente Macron con il 25%

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

